

Una ricerca che va ben oltre gli schemi imposti dal "conformismo culturale" universitario

# Rileggere Eric Voegelin

Il filosofo politico più intrigante del Ventesimo secolo

Carlo Gambescia

**S**fogliamo le pagine di questo volume con una certa emozione... Intanto, il suo titolo, molto accademico, Lo stato degli studi voegeliniani. A cinquant'anni dalla pubblicazione di Ordine e storia (*Franco Angeli* 2011, pp. 278, euro 27,00), non deve ingannare. Perché il pensiero di Eric Voegelin rispecchia una ricerca capace di andare oltre gli schemi imposti dal conformismo culturale universitario. Parliamo di una grigia cortina in finto velluto, tuttora caratterizzata da quel divieto di fare domande scomode a un potere intellettuale di derivazione positivista e marxista, a suo tempo rilevato e criticato da Voegelin.

Probabilmente, siamo davanti al filosofo politico più intrigante del XX secolo. Voegelin nasce a Colonia (1901), studia Legge e Scienze Politiche a Vienna, dove inizia la sua attività di docente. Esule dal 1938 negli Stati Uniti, per sfuggire alle persecuzioni nazionalsocialiste. Vi torna nel 1958, per insegnare a Monaco e rifondarvi la Facoltà di Scienze Politiche. Muore negli Stati Uniti nel 1985, dove era ritornato a risiedere dal 1969. I suoi Collected Works, constano di ben trentaquattro volumi (Louisiana State University Press). E spaziano dalla filosofia della storia alla filosofia politica. Gregor Sebba, studioso che lo conobbe a fondo, lo ricorda così nei suoi anni viennesi: «Voegelin aveva fama per la diabolica erudizione e per la capacità di decollare in verticale su qualunque argomento e sparire in pochi minuti in una ionosfera teoretica, lasciandosi dietro solo una scia di vaghe tracce: un giovane magro, occhi acuti, dietro gli occhiali capelli biondi e un naso alla Pascal dalla curva metafisica».

*Dicevamo all'inizio, emozione. Infatti, il volume è curato da Gian Franco Lami, prematuramente scomparso nel gennaio di quest'anno. Docente universitario, fondatore e animatore della Scuola Romana di Filosofia Politica, Lami ha dedicato a Voegelin un'importante monografia, uscita nel 1993 (Introduzione a Eric Voegelin, Giuffrè Editore), impegnandosi, tra l'altro, anche a diffonderne il pensiero, con scritti e traduzioni, negli ambienti culturali e scientifici italiani.*

*Lo stato degli studi voegeliniani, raccoglie gli atti di un convegno organizzato nell'ottobre 2007, tra Roma e Alatri, dalla Facoltà di Scienze Politiche della Sapienza: un consesso fortemente voluto da Lami e da lui curato fin nei minimi dettagli. Perciò il volume che abbiamo tra le mani rappresenta il prezioso ed estremo lascito di un eccellente, studioso e organizzatore di grandi eventi scientifici. Ma anche di un amico... Il che spiega la nostra emozione nello sfogliarne le pagine.*

*Il testo raccoglie, oltre a un notevole saggio di Lami, i contributi di studiosi voegeliniani, come dire, sparsi per il mondo. Solo per fare qualche nome: Paul Caringella, Clemens Kauffmann, Jürgen Gebhardt, Andrei Marga, nonché, tra gli altri, i nostri Giuliana Parotto, Francesco Saverio Festa, Franco Eugeni e Marco Santarelli*

*Scrive Lami nella "Premessa": «Vorrei concludere. Additando a vanto delle Istituzioni coin-*

*volte, e dei Partecipanti di aver contribuito a un evento rilevante, non solo per il pensiero filosofico italiano. La testimonianza recata a questo congresso da tanti e autorevoli esperti di Voegelin, della sua filosofia della storia, della sua filosofia dello spirito e della coscienza "aperta" è la miglior prova della valide sollecitazioni che l'autore di Order and History*

*riesce ancora a fornire (...). La sua curiosità intellettuale e la serietà delle sue analisi indicano un sentiero di ricerca ancora non esaurito, che si fa esemplare, non solo per chi simpatizza con le tematiche di un'antropologia filosofica del tipo "classico", ma per chiunque ami confrontarsi con le ragioni del nostro essere nel Mondo. Bisogna riconoscere a Eric Voegelin la capacità di aver colto con grande efficacia alcuni dei tanti nodi, che collegano la nostra medesima generazione ai significati portanti dell'esistenza umana. E talune delle domande, lanciate dalle sponde dei suoi lavori ai suoi molteplici interlocutori, aspettano ancora una risposta». Difficile, dire meglio.*

*Il pensiero filosofico di Voegelin è animato dalla ricerca della sintonia, tra un ordine interno all'uomo, spirituale, e un ordine esterno, istituzionale. Si tratta di un nesso, spesso sottile, che si concreta nei vari sistemi storici. I quali, però, in ultima istanza, non rinviano mai alle istituzioni reali (o comunque non solo), ma a una "fame" di trascendenza meta-storica, che spinge l'uomo ad alzare gli occhi verso il Cielo. Il che però non sempre accade. Infatti, secondo Voegelin, il*

*principale limite dei moderni resta quello di tenere gli occhi costantemente rivolti verso il basso, nella speranza di costruire il Paradiso sulla Terra... Di qui, però, guerre, rivoluzioni, deificazione dei capi politici. Ma anche, come avviene oggi, la celebrazione, oltre ogni misura, di istituzioni economiche come il mercato. Nei cui misteriosi editti molti scorgono speranzosi la salvezza terrena... Poveri illusi.*

*Come uscirne però? Voegelin ritiene che solo dallo studio dell'ordine della storia possa emergere una metastoria dell'ordine, come susseguirsi delle diverse strutturazioni stori-*

che e sociali di un equilibrio, non sempre perfetto, tra mondo interiore, esteriore e delle idee eterne.

Conoscenza come virtù? Certo. Ma anche, se non soprattutto, come profonda volontà inte-

riore, perché il filosofo deve trasformarsi in attore storico. Ovviamente, non nel senso marxiano-positivista del cambiare il mondo direttamente, ma in quello di un intenso lavoro su stessi. Per poi punta-

re, discretamente, sulla forza della propria esemplarità spirituale.

Insomma, una bella lezione, ma anche una sfida ideale ed esistenziale. Chi saprà raccogliarla?



Gian Franco Lami



Eric Voegelin

